



L'appello. Gli incontri con i partiti e oggi l'appello finale: «Basta controversie ideologiche serve una sincera unità di intenti per fronteggiare un drammatico invero demografico»

ARTURO CELLETTI
ROMA

«**P**er troppo tempo la politica si è fermata alle analisi. Ha rimesso in fila dati allarmanti. Ha anche finto di intervenire. Ma non è mai arrivata a un punto di svolta. Tanti annunci, tante promesse, ma mai un vero piano per la famiglia, mai un vero progetto per arginare il crollo della natalità». Gigi De Palo, il giovane presidente del Forum delle Famiglie, ora si affida ai numeri per dar forza al suo messaggio: «Nel 1965 nascevano in Italia un milione di bambini, oggi meno di 500 mila. Ho quattro figli, tra poco cinque, e ho il dovere di essere netto, esigente: se i partiti non trasformano le analisi in azioni concrete questo Paese affonda». De Palo unisce battaglia per la famiglia legando momenti della sua vita: il «Fattore Famiglia» portato al comune di Roma, la battaglia dei passeggi vuoti come sfida a una misura contro gli asili nido gratuiti per i terzi figli dell'ex sindaco Marino e ora, da presidente del Forum, il Patto per la Natalità. La testa di De Palo ora è su questo. Sull'impegno che questa mattina chiederà ai partiti. «Chi è in corsa per la prossima tornata elettorale consideri il tema della natalità e delle politiche familiari come priorità all'interno dei vari programmi. I nodi sono arrivati al pettine e la situazione non è più rinviabile».

È quasi sera. Il presidente del Forum sembra quasi scommettere su una politica «unita e responsabile». E partendo da qui, racconta settimane di lavoro sotto traccia. «Il Forum ha portato le sue proposte a tutte le forze politiche. Ho incontrato Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Ho scambiato idee con Matteo Renzi e con Gianni Letta. Ho scoperto un rapporto costruttivo con Tommaso Nannicini. Ho apprezzato l'impegno di tante donne: Laura Boldrini, Mara Carfagna, Beatrice Lorenzin, Giorgia Meloni... Ho visto sincera attenzione al tema. In alcuni casi anche competenza e studio. Ho ascoltato le loro idee e loro hanno ascoltato le mie. Ogni volta tornavo a casa con nuova speranza e mi veniva in mente un'immagine calcistica: sulla natalità dovrebbe giocare la Nazionale e non i club. Su alcuni temi non ci può essere Roma contro Lazio o Juve contro Inter; su Famiglia e Natalità si unisca l'Italia e scendano in campo i giocatori migliori». Queste considerazioni private sono un pezzo del messaggio alla politica che è il cuore del Patto: «Capisco la durezza della campagna elettorale e capisco le visioni differenti sui tanti temi del dibattito politico. Ma su questo punto, vi chiediamo un'unità di intenti. Occorre remare tutti nella stessa direzione per invertire la rotta. Si tratta di un segnale decisivo per ridare speranza all'Italia».

Famiglia, priorità per tutti è in gioco il nostro futuro

#PattoXNatalità, il Forum sfida la politica

De Palo: basta bonus, ora interventi strutturali

Ci sono due parole che al Forum ripeton quasi maniacalmente: unità e concretezza. Il nostro Paese sta vivendo l'inverso demografico più difficile della sua storia e tante domande scutono e interrogano società e politica: come mantenere il Pil, e il rapporto con il debito, con una popolazione in costante diminuzione? Come affrontare la crescente spesa sanitaria e pensionistica? Come sostenere i costi, anche sociali, di una popolazione sempre più anziana? «Gli effetti della demografia, di cui ancora facciamo fatica ad essere pienamente consapevoli, saranno disrompenti e la politica ha il dovere di non guardare più al-

la prospettiva di parte o agli interessi elettorali. In ballo - si legge in un comunicato del Forum rilanciato dall'ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale - c'è il destino di una nazione e ora è indispensabile accantonare tutte le controversie ideologiche». Siamo al momento della verità. Nel Patto per la Natalità dietro i numeri prendono

forma gli interrogativi. Sono 5,5 milioni le donne tra i 18 e i 49 anni che rinunciano ad essere madre (una donna fertile su due) perché essere madri e lavoratrici in Italia è ancora troppo difficile. Parallelamente il 71 per cento delle donne tra i 20 e i 34 anni mira ancora ad avere almeno due figli e soltanto il 7 per cento di disposto a rassegnarsi a non aver-

ne. Ecco perché serve la politica. Perché sono ancora troppe le zone grigie. Perché nel 2016, secondo l'Isperatorio del lavoro, su dieci donne che hanno dato le dimissioni dal loro posto di lavoro o erano mamme e una buona parte di queste spiegava la scelta con la difficoltà di «gestire insieme figli e lavoro». E poi perché - ci raccontano i dati Istat - tra le famiglie con tre o più figli minori l'incidenza della povertà assoluta aumenta quasi del 50 per cento passando dal 18,3 al 26,8 e finendo con interesse complessivo quasi 140 mila famiglie, 140 mila. Due stati pieni di famiglie povere costrette a fare i conti con un Paese incapace di capire fino in fondo che i bambini sono un Bene Comune perché rappresentano il futuro. Perché sono il futuro. Qualcuno si chiede quale sarà il futuro di De Palo. Qualcuno azzarda l'ipotesi di un suo impegno in politica. Lui scuote la testa. «Lo chiarisco una volta per tutte: quello che stiamo facendo è politica. Sotto elezioni sono tante le sollecitazioni che arrivano anche al Forum, ma nessuno ha mai pensato di candidarsi. Abbiamo appena iniziato il nostro servizio. La sfida, semmai, è unire la politica su un obiettivo. E trasformare Famiglia e Natalità nella grande priorità di tutti. E soprattutto unire voci solitarie in una grande orchestra. Servono interventi universali, coerenti e garantiti nella loro esistenza e durata, e non semplici aiuti occasionali. Serve una politica di lungo periodo che veda nella Famiglia un investimento irrinunciabile. Servono politiche economiche e fiscali serie e strutturali...». Un programma ambizioso con cui la politica è chiamata a fare i conti. Da oggi.

L'INIZIATIVA

Oggi al Senato l'ora della verità

Il Patto per la Natalità sarà presentato alla stampa questa alle ore 10 e 45 presso la Sala Nassirya del Senato. Saranno tre i protagonisti della mattinata. Gianluigi De Palo, il presidente del Forum delle associazioni familiari, Giancarlo Blangiardi, docente di demografia all'università di Milano Bicocca e Alessandro Rosina, docente di demografia all'università Cattolica di Milano. Poi la parola passerà alla politica. Toccherà a loro (magari usando lo stesso hashtag immaginato dal Forum, #pattoXnatalità) far capire alla società quale sarà il loro impegno e le loro proposte



DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Qualcosa si è inceppato nel meccanismo socio-economico e politico-virtuoso che ha finora caratterizzato la Francia in cima alle statistiche europee di natalità, al fianco dell'Irlanda. Gli ultimi dati annuali appena pubblicati dall'Insee (equivalente dell'Istat) confermano una nuova erosione sensibile del tasso di fecondità per donna, che ha a lungo sfiorato in passato la barra simbolica dei 2 figli, vicina alla soglia di sostituzione per il ricambio naturale fra le generazioni. Nel 2017, il Paese è sceso a quota 1,88 figli per donna, con un effetto immediato anche sul saldo naturale (differenza annuale fra nascite e decessi sul territorio nazionale), calato a 164mila persone, ovvero il valore più basso mai registrato oltre alpe dal dopoguerra. Ancor più che negli anni passati, quando si erano già registrate le prime avvisaglie della nuova tendenza, il dibattito politico, mediatico e fra gli esperti si è infiammato. Si tratta davvero della fine della cosiddetta «eccezione francese»? E quali sono le cause dell'apparente cambio di tendenza? Inoltre, esistono misure politiche che potrebbero permettere di correggere ancora la rotta? Dopo tre anni consecuti-

Il lento tramonto dell'«eccezione francese»

tivi di calo del tasso di fecondità, sono in molti a pensare che il Paese ha perso in parte il proprio fiato, in termini demografici. Per lo specialista Hervé Le Bras, ad esempio, la Francia conosce «una svolta». A proposito delle cause del fenomeno, poi, si ritrova sul banco degli accusati soprattutto la sensibile riduzione de-

gli investimenti nazionali e locali nel campo della politica familiare, come effetto di decisioni di bilancio prese nella scorsa legislatura socialista. Su *Le Monde*, un altro noto demografo, Gérard-François Dumont, docente alla Sorbona, ha sostenuto che «gli effetti delle misure prese dal 2012 hanno cominciato a farsi sentire nel

Parigi

Nuovo calo a 1,88 figli per donna
Qualcosa si è inceppato nel meccanismo che aveva portato il Paese in cima alle statistiche di natalità. Sotto accusa la riduzione delle politiche familiari

2016 e ciò si aggrava nel 2017». Lo studioso ha puntato il dito in particolare contro il calo delle dotazioni statali accordate agli enti locali, che ha provocato un forte rallentamento dei progetti di costruzione di nuovi asili nido e di altre strutture in grado di facilitare la vita delle famiglie. Il pilastro politico di sostegno si è indebolito

proprio nel momento peggiore, sottolineano altri esperti. Grazie alla tradizionale solidità delle politiche familiari transalpine, la crisi economica cominciata nel 2008 non aveva provocato contraccolpi demografici immediati. Ma dal 2012, per le giovani coppie, è divenuto più difficile conciliare vita

privata e professionale, sullo sfondo anche di difficoltà diffuse d'inserimento stabile nella vita lavorativa. Dato il nuovo contesto, per molti giovani, si è pure allungata la fase della vita dedicata agli studi e alla formazione, con un differimento crescente delle scelte d'ordine familiare. Nel 2017, l'età media delle donne francesi che hanno annunciato un lieto evento è passata a 30,6 anni. Le statistiche registrano dunque sempre più un «invecchiamento» medio delle donne accolte nei reparti maternità. Con lo sguardo rivolto al futuro, si moltiplicano oltre alpe gli allarmi sull'impatto sociale della tendenza. Dedicando un editoriale alla questione, *Le Monde* si è mostrato particolarmente severo con la classe politica, accusata sostanzialmente di mancanza di lungimiranza. In termini di strutture d'accoglienza per i più piccoli, «gli impegni dei poteri pubblici non stati rispettati», sullo sfondo di un progressivo disimpegno in materia rispetto ad altre questioni prioritarie: «Per troppo tempo, la politica familiare è servita come variabile per correzioni contabili di bilancio. È urgente restituire un senso adottando una visione più a lungo termine che permetta di conciliare vita personale e vita professionale».

Così nel resto dell'Europa

L'esempio di Irlanda e Svezia Polonia e Ungheria recuperano

GIOVANNI MARIA DEL RE

In Germania, già durante il primo mandato della cancelliera Angela Merkel, sono state avviate una serie di politiche a favore della famiglia, a cominciare da un salario parentale e l'incremento dei posti negli asili nido. Gli effetti si vedono: secondo l'Ufficio federale di Statistica, il tasso di fecondità delle donne tedesche è cresciuto da 1,34 a 1,43 (figli per donna) tra il 2011 e il 2015 (anno in cui ha toccato il massimo in 33 anni). Un Paese con un fortissimo sostegno alla famiglia è la Svezia, che nel 2016 regi-

strava 1,88 bambini per donna, tra i massimi in Europa. Dietro vi è una politica attenta: congedo di maternità o paternità di 480 giorni pagati a salario normale, 100 euro a figlio fino a 16 anni, più sussidi alle famiglie numerose, oltre a scuole gratuite fino a 19 anni. In Gran Bretagna, invece, la politica di tagli del governo conservatore ha scoraggiato la nascita del terzo figlio (ad esempio soppresso ogni vantaggio fiscale per il terzo figlio nato dopo il 6 aprile 2017). E così il tasso di fecondità delle donne britanniche è sceso dal picco di 1,94 raggiunto nel 2012 a 1,8 nel 2016. L'Irlanda ha tradizionalmente un atteggiamento molto favorevole alla famiglia e registra uno dei tassi di fecondità più alti d'Europa: 1,9 bambini per donna. Anche nell'isola, tuttavia si registra un progressivo calo della natalità: negli anni 2008-2009 il tasso era di 2,06, nel 1964 addirittura a 4,07 figli per donna. In Spagna si assiste all'assenza di politiche di sostegno della famiglia, che sta portando a un netto invecchiamento del Paese. Non a caso la Spagna registra uno dei più bassi tassi di fertilità d'Europa: 1,34 bambini per donna. Il 2017 dovrebbe aver registrato il terzo dato negativo consecutivo in tre anni. Il governo dedica alla famiglia appena l'1,2% del bilancio alle politiche familiari. A parte le famiglie a rischio di povertà, l'unico sussidio esistente è di 100 euro per le madri lavoratrici, e solo per i primi tre anni di vita. A questo si aggiunge un tasso di disoccupazione del 16%. Anche la Polonia registra una bassa natalità, pure se l'attuale governo ultranazionalista e semi-autoritario (e sotto accusa a Bruxelles per una serie di leggi

COMUNI

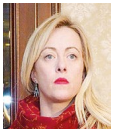
Arriva la Carta sconti per chi ha almeno 3 figli

Arriva la Carta della famiglia. Rilasciata dai Comuni, è una tessera che consentirà di ottenere sconti sugli acquisti di beni e servizi alle famiglie con almeno tre figli minori e Isee non oltre i 30mila euro. Per il diritto agli sconti, però, sarà necessaria l'adesione all'iniziativa dei soggetti pubblici e privati, che potranno farlo esclusivamente a scopi promozionali e pubblicitari, cioè ottenendo in cambio il riconoscimento della qualifica di «Amico della famiglia» (nel caso di sconti praticati in misura pari o superiore al 5%) o di «Sostenitore della famiglia» (nel caso di sconti praticati in misura pari o superiore al 20%). La novità era prevista dalla legge Stabilità del 2016 (legge n. 206/2015) sulla quale si era impegnato in particolare l'onorevole di Ds Mario Sberna. (D.Cir.)

LA PROPOSTA

Meloni: «Piano per nascite e asili gratis»

«Asilo nido gratuito per tutti, con estensione dell'orario di apertura e turnazione estiva per le madri lavoratrici». È una delle proposte in tema di famiglia, avanzate dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Il programma di Fdi prevede due linee d'azione: «Una rivoluzione del welfare che metta la famiglia al centro dello Stato sociale» e la messa in cantiere di un «imponente piano di incentivo alla natalità». In concreto, per la prossima legislatura, Fdi si pone alcuni obiettivi: «Istituzione del «reddito bimbo», un sostegno diretto di 400 euro mensili per i primi sei anni di vita di ogni figlio a carico; introduzione del quoziente familiare in ambito fiscale; deducibilità del costo del lavoro domestico; congedo parentale coperto all'80% fino ai sei anni di età del bambino; incentivi alle aziende che assumono donne in età fertile». E ancora: «Eliminazione dell'Iva sui prodotti dell'infanzia, come i pannolini, e intervento sul prezzo del latte in polvere». Un piano «ambizioso», ammette Meloni, ma «per il quale sono state individuate in modo attento le coperture necessarie». E sugli asili nido gratis fa una precisazione: «Non ho mai parlato di figli di coppie gay. E anche grazie a Fratelli d'Italia che l'ordinamento italiano non prevede la possibilità d'adozione per coppie omosessuali, né la barbarie dell'utero in affitto».



(V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA